

**SEI BIBLIOTECHE IN CERCA DI LETTORI**  
**Il sistema bibliotecario locale**  
**e la promozione della lettura**

**1 marzo 1997**  
**Montemarciano, Teatro Alfieri**



Maria Stella Rasetti  
Biblioteca Comunale Vallesiana, Castelfiorentino

LE BIBLIOTECHE FUORI DI SE'

**Maria Stella Rasetti**  
**LE BIBLIOTECHE FUORI DI SE'**

All'appello delle "biblioteche fuori di sé" rispondono in Italia quelle biblioteche che forniscono ai lettori, reali e potenziali, occasioni di incontro con i libri non solo all'interno delle proprie sedi, ma anche in luoghi della città non tradizionalmente deputati alla lettura: luoghi frequentati dalla gente per esigenze di mobilità (stazioni ferroviarie e della metropolitana, piazze), durante il tempo libero (spiagge, impianti sportivi, discoteche, campeggi, giardini pubblici, centri-giochi, bar), o nelle occasioni di cura familiare (supermercati, mercati) e personale (negozi di parrucchiera, estetista), o ancora luoghi abitati in periodi di sospensione dalla normale vita di relazione (ospedali, prigionie).

Per ognuno di questi luoghi una o più biblioteche hanno potuto sperimentare e accertare una vocazione non casuale a luogo di lettura e prestito.

Si è così potuto verificare che l'intera città può diventare il contenitore naturale di una biblioteca plurale, che moltiplica le occasioni di contatto anche casuale fra i libri e i loro potenziali lettori, ed aiuta a inserire la pratica della lettura in contesti di massima familiarità.

Le "biblioteche fuori di sé" sono un soggetto bibliotecario recente: hanno assunto questa denominazione, infatti, nell'ottobre del 1995, al convegno<sup>1</sup> svoltosi a Castelfiorentino che ha segnato la nascita ufficiale - appunto - del Coordinamento nazionale delle BFS.

Con l'adozione di questo marchio si è inteso valorizzare gli elementi di unità fra esperienze di promozione della lettura condotte da biblioteche diverse, in contesti socio-culturali anche lontani, e fino ad allora non interagenti fra loro.

La felice denominazione<sup>2</sup> voleva fin dall'inizio mettere in risalto la doppia anima di questo tipo di promozione:

---

<sup>1</sup> "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi & profumi...", Castelfiorentino, 12-13 ottobre 1995, a cura del Comune di Castelfiorentino, della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, della Regione Toscana e del Comune di Gorgonzola. Gli atti del convegno sono stati pubblicati su *Biblioteche oggi*, 14 (1996), n. 8, p. 10-27. Sugli esiti del convegno, cfr. CLAUDIO CAROTTI, Alla ricerca del lettore "sperduto", *La rivisteria*, 1996, n. 54, p. 34-35; CARLO PARAVANO, La biblioteca fuori di sé, *AIB notizie*, 7 (1995), n. 12, p. 23; GIULIANA TARCHIANI, Biblioteche "fuori di sé" o "in sé"?, *Biblioteche oggi*, 14 (1996), n. 1, p. 60-61; La biblioteca fuori di sé, *Bibelot*, 1 (1995), n. 3, p. 2-3.

<sup>2</sup> Tutto il merito per la scelta dell'espressione va a Claudio Di Benedetto, che da presidente della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche, ha seguito l'ideazione e l'organizzazione del convegno di Castelfiorentino; suoi sono anche testi e regia di un godibilissimo video, *Il bibliotecario fuori di sé*, presentato per la prima volta in occasione del convegno, e oggi disponibile su richiesta in VHS. Il video è ambientato in una carrozza ferroviaria, durante una corsa tra Pisa e Empoli. Due viaggiatori seduti l'uno di fronte all'altro si scambiano alcune battute sui libri che stanno leggendo. Uno dei due viaggiatori ha preso il libro in prestito alla COOP del paese in quale abita; dalla meraviglia dell'altro interlocutore per un paese nel quale la COOP presta i libri ("Ma che paese è mai il suo?"), prende le mosse l'esilarante scontro tra due visioni della biblioteca: quella di chi pensa a diffondere i

- 📖 il carattere “esterno” dell’intervento, realizzato mediante una contaminazione sistematica fra la biblioteca e il suo territorio, in un’ottica di radicamento del servizio di pubblica lettura all’interno della comunità locale;
- 📖 il carattere “irriverente” della ricerca di nuovi lettori, effettuata tramite il ricorso a metodi sicuramente inusuali e poco rispettosi della presunta sacralità dei libri.

Un pizzico di follia (vicina al *furore di leggere* di memoria francese) guida le BFS verso strade “illegittime” di ampliamento della base sociale della biblioteca, nella consapevolezza che le strade “legittime” (quelle che puntano a migliorare i servizi tradizionali, ampliando l’orario di apertura, garantendo risorse economiche ed umane in quantità e qualità sufficienti) non sono sufficienti **da sole** a far uscire la biblioteca pubblica in Italia dagli arresti domiciliari<sup>3</sup>, garantendone un reale radicamento nella comunità.

Un pizzico di follia corre lungo l’idea di invertire il rapporto tra Maometto e la montagna, operando definitivamente quella "rivoluzione copernicana" che restituisce piena centralità ai lettori, reali e potenziali, sulle cui esigenze informative e di impiego del tempo libero i servizi di biblioteca sono chiamati ad essere ritagliati e continuamente adattati.

Per la realtà bibliotecaria italiana, che riconosce diritto di cittadinanza all’utente solo da poco e in misura discontinua<sup>4</sup>, pensare di andare a cercarsi nelle piazze e sulle spiagge nuovi clienti può apparire davvero poco ortodosso, se non disdicevole.

E' vero che i bibliotecari che odiano i lettori, sul modello del buon Chellini Sforzi descritto da Bianciardi<sup>5</sup>, sono ormai un ricordo. Ma è anche vero che in Italia la promozione della lettura, idealmente associata a doppio filo alle istanze partecipative degli anni settanta, è stata fino a non molto tempo fa considerata - quando non un fantasma da esorcizzare - un lusso adatto agli sfaccendati, o in alternativa un’attività di serie B da destinare ai bambini (come se i grandi acquisissero il piacere e l’abitudine alla lettura per semplice merito anagrafico), e comunque irrimediabilmente segnata dalla tara originaria di un pedagogismo e missionarismo militante ormai fuori corso.

Solo in questi ultimissimi anni si è fatta strada nella riflessione professionale la consapevolezza che la promozione della lettura, lungi da essere un orpello, è una componente essenziale del servizio di biblioteca, che ne caratterizza intensamente la

---

libri tra la gente, versus l’altra, di chi considera la biblioteca un tempio della cultura, da preservare dal contatto con la realtà.

<sup>3</sup> Si è debitori della bella espressione a ANTONIO FAETI-FRANCO FRABBONI, *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole, mass-media*, Firenze, La nuova Italia, 1983.

<sup>4</sup> Cfr. *La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell’utente e servizi d’informazione*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Milano, Bibliografica, 1994.

<sup>5</sup> Cfr. LUCIANO BIANCIARDI, *Il lavoro culturale*, Milano, Feltrinelli, 1959.

resa in termini di consonanza alla realtà sociale e culturale nella quale la biblioteca viene a lavorare<sup>6</sup>.

Alla crescita di tale consapevolezza hanno contribuito in qualche misura le BFS, che in momenti diversi e sulla scorta di percorsi di riflessione differenziati, hanno cominciato a mettere in dubbio se stesse, per "rifondarsi".

Pensiamo innanzi tutto al gruppo delle biblioteche toscane che hanno realizzato a partire dagli anni settanta forme di "esportazione" della biblioteca, attivando punti di lettura, prestito e discussione nelle fabbriche, nelle case del popolo, nelle scuole, per poi realizzare quelli che negli anni successivi si sono consolidati come "sistemi stellari di distribuzione stellare del libro": Castelfiorentino a partire dagli anni settanta, Prato dagli anni ottanta, Firenze-Isolotto dagli anni novanta<sup>7</sup>.

A questi tre grossi nuclei "storici" si sono aggiunte in Toscana altre realtà minori (ma il minore misura solo le quantità di tipologie di punti-prestito attivati), che hanno complessivamente arricchito e diversificato l'universo di quelle che allora si chiamavano "biblioteche del pubblico"<sup>8</sup>, mancando ancora l'espressione BFS.

L'esperienza toscana presenta un forte elemento di differenziazione rispetto a quella condotta nel resto d'Italia: essa è innervata sulle metodologie messe a punto nell'ambito della Cattedra di Educazione degli Adulti dell'Università degli Studi di Firenze, che ha giocato il ruolo di referente scientifico istituzionalmente riconosciuto dagli Enti locali impegnati nei progetti di ridisegno e ridefinizione delle loro biblioteche<sup>9</sup>.

Il comune *imprinting* fa sì che le esperienze toscane, pur condotte in forma autonoma e nel rispetto delle specificità locali, siano fortemente imparentate tra loro, e possano essere correttamente ricondotte ad una stessa matrice.

Meno affini tra loro, e soprattutto meno plurali sul piano quantitativo, risultano le versioni non toscane di quelle che oggi si chiamano BFS<sup>10</sup>, che solitamente articolano il proprio intervento "esterno" secondo una unica tipologia (il bibliobus mobile nel Gargano e a Genova, il punto prestito in discoteca a Nonantola, il punto prestito al supermercato a Modena, quello in carcere a Ravenna, il bibliobus fisso a Gorgonzola, la bancarella al mercato in vari centri minori...), in un caso rimasta sul piano progettuale (la biblioteca nella metropolitana a Cologno Monzese).

---

<sup>6</sup> Cfr. LUCA FERRIERI, *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano, Bibliografica, 1996.

<sup>7</sup> Sulla specifica esperienza di Firenze-Isolotto, cfr. PAOLO FEDERIGHI, *Le condizioni del leggere*, Milano, Bibliografica, 1996.

<sup>8</sup> Cfr. *Verso una biblioteca del pubblico*, a cura di Giovanni Parlavacchia e Giuliana Tarchiani, Milano, Bibliografica, 1991 (il volume contiene gli atti del convegno omonimo, Castelfiorentino, 1989).

<sup>9</sup> Cfr. FILIPPO MARIA DE SANCTIS-PAOLO FEDERIGHI, *Pubblico e biblioteca. Nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*, Roma, Bulzoni, 1981; PAOLO FEDERIGHI, *Dinamica educativa e culturale nell'età adulta. Uno studio a partire dal processo formativo della popolazione toscana*, Firenze, Giunta regionale toscana, 1985.

<sup>10</sup> Per esse, a differenza delle biblioteche del pubblico toscane, non si trovano appellativi comuni precedenti a quello delle BFS. Ed in effetti è a partire dal convegno del 1995 che tali esperienze non toscane hanno avuto la prima occasione di incontrarsi e confrontarsi.

Nel corso degli anni l'esperienza di Castelfiorentino ha suscitato, al pari delle consorelle di Prato e di Firenze Isolotto, una serie differenziata di reazioni da parte della comunità professionale.

Le accuse sono state in più di un caso molto forti e violente: accuse che puntavano il dito soprattutto sul "peccato originale" di cui le esperienze toscane non apparivano emendabili: l'essere nate nell'alveo di progetti di educazione degli adulti facenti capo alle riflessioni teorico-metodologiche di De Sanctis e Federighi.

Da qui, l'accusa senza appello di pedagogismo, con le innumerevoli varianti locali nei capi d'imputazione, oscillanti tra l'invisibilità della biblioteca e il terrorismo psicologico.

Noi di Castelfiorentino, che sul filo delle polemiche abbiamo raffinato il nostro intervento, mirando sempre a trarre da ogni osservazione critica occasioni di riflessione, ci siamo divertiti a ricostruire - sia pure per gioco intellettuale<sup>11</sup> - l'intero armamentario delle accuse che nel tempo sono state mosse alla nostra esperienza. Alcune di esse erano e sono intelligenti, e convincono anche noi stessi, che non pensiamo di avere trovato la pietra filosofale con la quale trasformare la volgare materia della non-lettura nell'oro della piena integrazione dei servizi di documentazione.

Ma vale comunque ricordare che la nascita della coalizione delle BFS ha messo a tacere gran parte delle accuse più sciocche che finora avevano ingombrato il campo della riflessione in merito, fornendo ad amici e nemici una opportunità più piena per valutare la reale efficacia delle diverse forme di promozione della lettura.

La biblioteca pubblica di Castelfiorentino, al pari delle altre biblioteche fuori di sé, ama molto coltivare la propria fama di "cattivo soggetto": non rinnega di affondare le proprie radici nel clima partecipativo degli anni settanta, quando le prime sperimentazioni di punti prestito decentrati erano localizzati nelle fabbriche e nelle case del popolo. Esse hanno costituito la feconda base sperimentale di quello che oggi è un sistema di distribuzione stellare del libro pienamente integrato nella vita della comunità locale:

- ☐ 13 punti prestito in altrettanti esercizi artigiani di parrucchiera ed estetista per signora, gestiti direttamente dalle titolari dei negozi tramite uno specifico accordo con la locale sezione della CNA;
- ☐ 1 punto all'interno del Centro Commerciale COOP, allestito all'interno dello spazio riservato alla Sezione Soci, e in accordo con essa;
- ☐ 1 punto all'interno dell'ospedale S. Verdiana, gestito in forma mobile in accordo con la direzione sanitaria;
- ☐ 1 punto all'interno della Sala d'attesa della Stazione Ferroviaria del capoluogo, in accordo con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato;
- ☐ 1 punto all'interno di un circolo culturale ARCI, in accordo con la direzione del circolo stesso;

---

<sup>11</sup> Cfr. MARIA STELLA RASETTI, "La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide, strategie, programmi di lavoro di una biblioteca fuori di sé", *Culture del testo*, 2 (1996), 5, p. 139-161, ed in partic. p. 158-160.

- 📄 circa 20 punti prestito all'interno di tutte le scuole pubbliche del comune (dagli asili nido fino alla scuola media superiore);
- 📄 3 punti estivi al mercato settimanale all'aperto, nei giardini pubblici e nel giardino della biblioteca stessa.<sup>12</sup>

Ad essi si aggiungono i punti-prestito notturni, realizzati durante l'estate in occasione di manifestazioni culturali. Proprio in queste settimane sta per essere aperto un nuovo punto all'interno di un centro anziani, e stiamo valutando l'opportunità di aprirne un altro in un complesso sportivo.

Oggi questa rete di servizi, innervata con le attività della sede centrale, produce circa 20.000 prestiti su una popolazione di circa 16.800 residenti, ottenendo risultati pari a più di tre volte la media regionale. La popolazione servita nel 1996 dalla sede centrale è stata pari al 10%, mentre gli iscritti al prestito nella sede centrale (che non necessariamente hanno utilizzato la biblioteca nell'ultimo anno) sono circa il 40% della popolazione.

Ad essi si aggiungono le migliaia di contatti attivati nei restanti punti della rete di prestito, che frutta circa 5000 prestiti, ma che soprattutto alimenta costantemente la crescita del pubblico alla biblioteca centrale.

Oggi le BFS vincono sul fronte dei numeri, ma soprattutto convincono: sono "biblioteche normali", come riconosce Massimo Belotti<sup>13</sup>; smessi gli ormai desueti panni di Giamburrasca, possono contribuire a disegnare i servizi della biblioteca del 2000 portando questi contributi:

- 📖 l'attenzione alle diversità nelle modalità del consumo librario e nell'accesso all'informazione: azzerando qualunque pregiudizio sulla qualità delle letture, facendo i conti con la considerazione della lettura come disvalore, contaminando con la quotidianità la pratica della lettura, affinché essa si inserisca in una cornice di massima familiarità, fino a innervarsi nell'agenda quotidiana individuale;
- 📖 l'approccio "globale" al servizio di biblioteca, visto come una risorsa che segna la qualità della vita dell'intera comunità<sup>14</sup>;
- 📖 la collocazione della promozione in posizione strategica rispetto alla politica della biblioteca, nella considerazione che "se la non lettura come scelta è un diritto, la non-lettura come risultato finale di un grappolo di esclusioni sociali è


---

<sup>12</sup> Per una breve storia e descrizione dei servizi della biblioteca, cfr. *La Vallesiana si presenta. Guida ai servizi di informazione e pubblica lettura a Castelfiorentino*, a cura di Giovanni Parlavecchia e Maria Stella Rasetti, Firenze, Titivillus, 1995. Per una illustrazione complessiva dell'articolazione del sistema di distribuzione stellare, si rinvia al video *Una biblioteca stellare: la Vallesiana di Castelfiorentino*, a cura di Maria Stella Rasetti, Firenze, Il Cerchio-Castelfiorentino, Comune di Castelfiorentino, 1995. La bibliografia completa sull'esperienza di Castelfiorentino è reperibile in M.S. RASETTI, "La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide ...", cit.

<sup>13</sup> Cfr. M[ASSIMO] B[ELOTTI], "Fuori di sé, cioè normali", *Biblioteche oggi*, 14 (1996), n.8, p. 10.

<sup>14</sup> Cfr. l'incipit del Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche: "La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società" (pubblicato in *AIB notizie*, 7 (1995), n. 5, p. 1-2).

un fenomeno che svuota le dichiarazioni di principio sull'uguaglianza di opportunità concesse a tutti i cittadini"<sup>15</sup>;

 la vocazione della biblioteca ad entrare in relazione con la città, con i suoi tempi e i suoi spazi, per deformarsi alla luce delle esigenze dei suoi abitanti.

Una biblioteca nella città e per la città: niente di più appropriato dello slogan coniato al recente congresso nazionale dell'AIB di Trieste, per descrivere la vocazione territoriale della BFS. Una vocazione che in altri paesi del mondo ha trovato ampio seguito e minori polemiche: pensiamo innanzitutto alle "bibliothèques hors les murs", che in Francia e nei paesi francofoni portano i libri nelle strade, nelle piazze, nelle carceri, etc., saldando il proprio innovativo intervento ad una fitta rete di relazioni interistituzionali<sup>16</sup>.

Lungi dall'accompagnare situazioni di arretratezza bibliotecaria, le esperienze straniere del tipo "fuori di sé" si registrano proprio nei paesi dove la lettura è un diritto acquisito e la biblioteca fa parte stabile dell'immaginario collettivo<sup>17</sup>; a riprova - se mai ce ne fosse bisogno - che la promozione della lettura è il miglior circolo virtuoso nel quale la biblioteca pubblica può avere la fortuna di cadere. Senza farsi male.

---

<sup>15</sup> Cfr. M.S. RASETTI, "La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide ...", cit., p. 142.

<sup>16</sup> Cfr. CLAUDIE TABET, *La bibliothèque hors les murs*, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 1996.

<sup>17</sup> La biblioteca di Castelfiorentino sta curando in questi mesi la redazione di una ricerca sulle esperienze del tipo "fuori di sé" registrate sulla letteratura professionale straniera. I risultati di tale mappatura saranno resi noti nell'ambito del progetto europeo "Pubblico e biblioteca. Metodologie per la diffusione della lettura", Programma Socrates, 1996-1998, al quale partecipano tre biblioteche fuori di sé italiane (Firenze-Isolotto, Castelfiorentino e Gorgonzola), la biblioteca di Turnhout (Belgio), la biblioteca di Castelldefels (Catalogna), la biblioteca di Aarhus (Danimarca).